

Decaro e il dovere di mobilitarsi

PRENDERE DI PETTO LA CATTIVA SANITÀ

di **Pasquale Pellegrini**

Al primo posto delle preoccupazioni dei pugliesi, come ha evidenziato un sondaggio Ipsos realizzato per il Corriere prima delle elezioni regionali, vi è la sanità. Segno di una risposta inadeguata ai bisogni della salute. È necessario riflettere sulle carenze del Servizio sanitario regionale. Di chi la responsabilità? Indubbiamente dell'organo politico. E, al di là delle perorazioni scontate da parte di Michele Emiliano, la responsabilità è in parte della sua giunta. È la politica che prende le decisioni per il funzionamento del servizio e nomina i direttori generali delle Asl.

La sanità pugliese è stata appesantita da numerose inefficienze, da scandali e corruzione che più volte hanno richiamato l'intervento della magistratura, da un management non proprio all'altezza delle sfide e dei problemi del settore e da scarsa trasparenza. Gli esiti sono evidenti: secondo il rapporto **Gimbe** dello scorso ottobre, in Puglia circa l'11 per cento della popolazione ha rinunciato ad una o più prestazioni sanitarie. Parliamo di circa 400 mila persone che non si curano. Sono i più fragili, i più bisognosi di cure, ma anche i più poveri, coloro che non possono permettersi un accesso a pagamento in intramoenia o dal privato.

Un'amministrazione di sinistra non può continuare sullo stesso andazzo. Il nuovo

presidente della Regione, Antonio Decaro deve necessariamente affrontare il problema in tutta la sua gravità. E poiché non tutto dipende dalla Regione, occorre far pressione sul governo, se necessario. L'idea di salute che muove il governo Meloni strizza l'occhio più al privato che a una sanità pubblica. Lo dimostrano le scelte e i tentennamenti del ministro della Salute. Per esempio, sull'intramoenia. In questo momento è necessario sospenderla nei settori in cui le liste di attesa sono incompatibili con i bisogni. In realtà, invece di decidere, s'indugia. Eppure la sospensione era prevista dal Piano nazionale liste di attesa 2019-2021 e da quelli precedenti. Perché indugiare? È quanto le Regioni possono chiedere al ministro. Così pure sull'attività in convenzione dei medici di famiglia e sui loro tempi di attività. Molti esperti sono convinti che sia un'aberrazione i cui effetti si vedono sugli accessi impropri ai Pronto soccorso. Ma il governo Meloni ha assecondato il corporativismo delle associazioni di categoria.

La Puglia con Decaro potrebbe alzare la voce su questi temi, promuovere una mobilitazione nazionale perché la tutela della salute non ha lo stesso valore a sinistra e a destra. Di questo bisogna essere consapevoli.



Peso: 14%